

**ISTITUTO COMPRENSIVO “MARTIRI DELLA LIBERTÀ”
SESTO SAN GIOVANNI
SPORTELLLO DI ASCOLTO PSICO-PEDAGOGICO**



SMARTPHONE e SOCIAL (Facebook, Instagram, Tik Tok, Twitter)

***Qual è il senso di vivere in rete per i ragazzi di oggi e quale il ruolo degli adulti di riferimento?
Riflessioni sui fatti odierni.***

Sempre più spesso, come professionista, vengo interpellata da docenti e dai genitori, a volte anche da nonni, per interpretare e dare senso alle azioni e comportamenti di bambini e adolescenti, apparentemente inspiegabili. Sembra che i ragazzi di oggi siano immaturi, irresponsabili e incapaci di prendersi cura di sé e degli altri. Ma come siamo arrivati a questo punto?

Partiamo da un dato di fatto: la famiglia ha avuto una profonda metamorfosi, la società è cambiata, i valori di riferimento sono mutati, il contesto in cui sono nati e stanno crescendo i bambini e ragazzi ha caratteristiche completamente diverse rispetto al passato. La mente del bambino era concepita come una “tabula rasa” su cui poter incidere e riempire di contenuti. Ogni adulto era considerato degno di rispetto e anche all’interno della comunità di appartenenza, ognuno poteva osare riprendere o *punire* il figlio di un altro, se per caso trasgrediva le regole del gruppo di appartenenza. La trasmissione dei valori ritenuti *sani* dall’intera comunità, era l’obiettivo educativo per eccellenza.

Ci troviamo adesso in una società in cui i genitori hanno *deposto le armi* di fronte allo “strapotere” dei figli, diventati poco pronti a tollerare le frustrazioni, perché spesso è proprio mamma e papà che si sostituiscono a loro, diventati fragili emotivamente e pretenziosi, per cui i genitori si sentono costretti a cedere: “*Ce l’hanno tutti, poi mio figlio resta isolato*”.

Cosa è accaduto? Sono cambiati i MODELLI EDUCATIVI!

I padri che per “mandato” sono sempre stati quelli che trasmettevano la protezione, rappresentavano l’autorità, il rispetto, adesso si sono trasformati in peluche dei figli e spesso sono espropriati dal *lettone* fino ai dieci anni del figlio. Il ruolo femminile si è riscattato dallo strapotere maschile, per cui oggi ci sono mamme manager che sostengono i figli nella realizzazione di sé e che si danno poco tempo per accudire *il cucciolo* tanto desiderato (a volte infatti capita di avere il primo figlio a 40 anni). In tutto questo mutamento, l’educazione è diventata un affare privato e non della collettività. Sul terreno di queste trasformazioni si affermano e prendono sempre più piede le nuove tecnologie, tanto da generare “i nativi digitali”.

Lo smartphone è ormai diventato il regalo privilegiato per la Prima Comunione, povere catechiste che si vedono annullare tutto il percorso di anni fatto con i ragazzi; l’attesa di quel giorno non è il desiderio di ricevere Gesù, ma l’arrivo finalmente di un telefono con connessione. Le mamme che adesso devono separarsi dai figli molto precocemente per necessità lavorative, che spesso accettano a fatica la separazione e la distanza fisica dai figli piccoli, vedono questa soluzione come l’unica possibile per essere sempre connessi e collegati con il figlio/a. Ci si illude dicendo che l’oggetto viene protetto con filtri e parental control, senza sapere che è difficile mantenere una zona estremamente protetta. Attenzione! L’Italia è l’unica nazione in cui è consentita la vendita e l’**intestazione di sim**

card anche a clienti minorenni che abbiano compiuto almeno 8 anni di età. Basta recarsi presso il negozio di un operatore telefonico con un valido documento di identità ed essere accompagnati da un genitore o tutore.

L'età minima di iscrizione a un social o a un servizio di messaggistica non è legata a questioni educative o di opportunità, ma è stabilita dal Regolamento europeo (Gdpr) del 25 maggio 2018 sulla privacy e sul trattamento dei dati personali. L'articolo 8 del Regolamento prevede il divieto di offerta diretta di servizi digitali (quindi l'iscrizione ai social network e ai servizi di messaggistica) ai minori di 16 anni. L'Italia, con un decreto entrato in vigore il 20 settembre 2018, ha fissato un limite più basso: ai **14 anni**. Al momento, in Italia, sotto i 13 anni nessun minore può iscriversi ai social network perché è tutelato dalla legge americana alla quale si rifanno le società che possiedono i social. Mentre tra i 13 e i 14 anni può farlo, ma serve l'autorizzazione dei genitori.

L'Italia in questi giorni, è sconvolta dalla notizia della bambina di 10 anni di Palermo, morta probabilmente in seguito a una pericolosissima **challenge** su TikTok. Giunta all'Ospedale dei Bambini di Palermo già in arresto cardiocircolatorio, è stata ricoverata in terapia intensiva pediatrica in coma profondo e irreversibile a causa di "una prolungata anossia cerebrale".

Tik Tok è un social network cinese utilizzato da una moltitudine di bambini, lanciato nel settembre 2016, inizialmente col nome musical.ly. Attraverso l'app, gli utenti possono creare brevi clip musicali di durata variabile, fino a 15 o 60 secondi, ed eventualmente modificare la velocità di riproduzione, aggiungere filtri ed effetti particolari ai loro video. Esso è considerato *innocuo*, eppure i fatti di Palermo sembra siano partiti da una challenge che circola in questo social. La tristezza di questa *sfida* lanciata sui social ci ha fatto capire che la bimba era sola a gestire qualcosa che non è riuscita più a controllare. Sicuramente le sue intenzioni erano di ricevere tanti like al video che avrebbe messo in rete, come tanti altri amici virtuali. Il Garante della Privacy ha per la prima volta bloccato, dopo questa tragedia, la piattaforma di Tik Tok fino al 15 febbraio.

Ogni giorno, milioni di messaggi in rete rendono accettabile ciò che non lo è. La protezione garantita dalle mura domestiche non si accompagna ad una protezione in rete.

Uno dei dibattiti più intensi sull'uso delle tecnologie digitali riguarda se questi siano un beneficio o un'influenza dannosa per i nostri figli. E' senza dubbio da sottolineare come in questo periodo pandemico le tecnologie digitali hanno reso più facile rimanere in contatto con gli amici. Il dubbio è se la comunicazione costante attraverso lo schermo riduce l'interazione faccia a faccia.

Gli anni dell'adolescenza, come afferma D.J.Siegel, presentano delle sfide, soprattutto per la voglia di sperimentare cose nuove ed eccitanti, la questione è se sia possibile assecondare la voglia di sperimentazione di un adolescente, riducendo però al minimo il rischio di danni permanenti. Come afferma A.Pellai, dovrebbe farci riflettere il modo in cui web e cellulari mettono in contatto diretto con il mondo, i ragazzi, e consentono loro di esplorare in totale autonomia, territori per i quali potrebbero non avere le giuste competenze, sul piano sia cognitivo, sia emotivo. Chiusi nella propria stanza, con pochi click sulla tastiera molti preadolescenti accedono a contenuti, immagini, sollecitazioni che spesso non sanno gestire dal punto di vista emotivo.

L'essenza dei cambiamenti che avvengono nel cervello adolescenziale e preadolescenziale, (cambiamenti che sono anche l'essenza di un sano modo di vivere negli anni successivi), come ci dicono le neuroscienze, è contenuta nella parola stessa ESSENza. Vediamolo nei dettagli.

ES Esplorazione creativa. Il pensiero concettuale, la capacità di ragionamento astratto e l'ampliamento della consapevolezza che consentono di vedere il mondo con occhi nuovi.

S *Socialità intensa*. È il maggiore coinvolgimento sociale che durante l'adolescenza porta alla formazione di legami importanti, di relazioni significative e reciprocamente gratificanti capaci di sostenerci nel viaggio della nostra vita.

E "*Effervescenza*" emotiva. Potremmo chiamare così l'intensificarsi delle emozioni e delle sensazioni interiori, la cresciuta emotività che caratterizza l'adolescenza; emozioni che, sebbene più intense, vanno rispettate, poiché donano significato e vitalità per tutto l'arco della nostra esistenza.

N *Novità*. La ricerca e la creazione di nuove esperienze che ci coinvolgano totalmente, stimolando i nostri sensi, le emozioni, i pensieri e il corpo in modi insoliti e intriganti.

Come genitori, per aiutare i figli, dobbiamo sviluppare tre abilità: *competenza* (soprattutto del mondo digitale e avere una buona capacità di approfondire parlando ai ragazzi delle nuove sfide che girano in rete in modo che non ne subiscano il fascino se ne vengono al corrente da coetanei o sui social network) – *condivisione* (educativa) – *compromesso* (ricontrattando sempre in linea con le nuove esigenze imposte dalle fasi di crescita e i conseguenti livelli di protezione necessari).

Invece di limitarsi a osservare con sconcerto ciò che accade, è molto più utile approfondire se l'uso dello strumento tecnologico per i nostri figli sia evolutivo o antievolutivo; accompagnare, come afferma M. Lancini, in presenza, i bambini alla scoperta e all'utilizzo di internet. La strategia di accompagnamento deve essere un convinto interessamento per quanto accade o non accade nella quotidiana realtà virtuale del figlio adolescente.

Tutta la discussione sul quale sia l'età giusta perché un minore sia presente sui social non tiene conto però di un altro fenomeno, tutto social, che più che i ragazzi vede protagonisti i loro genitori. Lo *Sharenting*, meglio conosciuto come la condivisione di immagini e video dei propri bambini sulle piattaforme di social media, che va ad alimentare un bisogno personale di ricerca di conferme, approvazioni e gratificazioni, che sui social ha trovato la sua più evidente espressione. Nulla è privato nel mondo online. Qualsiasi like, qualsiasi foto o commento scritto, è una responsabilità, è una posizione dichiarata. Per rendere l'idea, provate ad accartocciare un foglio di carta riducendolo a palla, dopo provate a riaprirlo e farlo tornare come prima, vedrete che nonostante la stiratura le pieghe continuano a essere visibili, bene, è quello che accade in rete: è impossibile liberarsi delle immagini e dei commenti una volta che sono su internet.

Forse quindi si rende necessario fare una autoriflessione sul progetto educativo che si sta costruendo per i figli. Se volete che i ragazzi rispettino una regola, siate voi i primi a rispettarla: la coerenza è il miglior alleato di un educatore. Riflettete sul modo in cui usate la tecnologia.

Che cosa imparano i vostri figli da voi in questo campo?

Gran parte delle sfide educative che affrontiamo ogni giorno in famiglia era sconosciuta ai nostri genitori, non hanno mai dovuto usare contromisure che adesso possano servirci da modello. In questo campo nessuno ci ha mai mostrato cosa sia meglio fare e come, quali siano i comportamenti più adeguati ai bisogni educativi di oggi, sta a noi guidare e mediare in maniera costruttiva, perché ogni bambino è diverso e la migliore risposta sarà adattata alle esigenze dell'individuo.

“Un bambino in piedi sul letto nel suo pigiama rosso punta il dito contro la mamma e fieramente dichiara: <Io non voglio essere intelligente. Io non voglio essere beneducato. Io voglio essere come papà!> L'esempio non è uno dei tanti metodi per educare. E' l'unico!” (B.Ferrero)

Dott.ssa Daniela Baionetta
Psicologa dello Sportello di ascolto

